

*il tempo  
della  
corrente  
le fonti*

**gcss**  
GIUNTA CENTRALE  
PER GLI STUDI STORICI

STORICI E STORICHE  
NELL'ITALIA UNITA  
LE AUTOBIOGRAFIE

*classiche  
e gli scrittori  
moderni  
per il mio  
lavoro*

«Perché ciò che lo storico ha fatto agli altri, non dovrebbe fare a se stesso?», si chiedeva Goethe nel 1806. Già nel secolo precedente, Giovan Battista Vico ed Edward Gibbon (per citare solo i maggiori) avevano scritto fondamentali pagine autobiografiche, ripercorrendo la loro formazione e lo sviluppo delle loro idee. Per tutto l'Ottocento, poi, molti fra i maggiori storici europei avrebbero ancora tentato l'autobiografia: sia che volessero chiarire ai loro lettori il cammino delle proprie idee (*Histoire de mes idées*, la chiamò Edgar Quinet), illuminare un momento nevralgico della propria vita (come Ernest Renan nei suoi *Souvenirs d'enfance et de jeunesse*) o rievocare, con gli anni della propria giovinezza, un mondo ormai tramontato (Francesco De Sanctis e Luigi Settembrini), sia infine che cercassero di delineare il cammino e il senso del proprio lavoro di storici: Augustin Thierry, raccogliendo i saggi scritti dal 1817 al 1827, tracciava una *Histoire de mes idées et de mes travaux historiques* sullo sfondo della Francia della Restaurazione e, sul suo modello, Adolfo Omodeo avrebbe lasciato, alla vigilia della morte, un bilancio dei suoi *Trentacinque anni di lavoro storico*. Il pubblico a cui quegli storici si rivolgevano poteva essere quello dei colleghi e dei cultori di scienze storiche, ma anche un mondo più vasto, dato il crescente ruolo civile che molti di costoro avevano assunto nella vita dei rispettivi paesi.

Anche nel Novecento, chi coltivava gli studi storici dentro e fuori dalle istituzioni universitarie ha avvertito un analogo bisogno, con intenti non dissimili. Tanto che, come succede, la pratica autobiografica degli storici è divenuta a sua volta oggetto di analisi storica: il volume *Essais d'ego-histoire* (1987), curato da Pierre Nora, ha fatto scuola e l'*ego-histoire* si è affermata in Francia come un ambito specifico e riconosciuto di ricerca. Più recentemente (2005), Jeremy Popkin ha dedicato un'ampia monografia a questo tema, concentrandosi sulla cultura storica del secolo appena passato, ma con particolare attenzione soprattutto al mondo di lingua inglese.

Poiché anche nella storiografia italiana degli ultimi 160 anni, molti sono gli autori che, sia pure da punti vista e con intenti assai diversi, hanno lasciato notevoli riflessioni memorialistiche e autobiografiche, la Giunta centrale per gli studi storici intende aprire un cantiere su questo problema, promuovendo, nel 2021 e negli anni successivi, una serie di incontri, ciascuno dei quali sarà incentrato su uno storico italiano attivo dopo il 1861 e autore, in vari modi, di riflessioni autobiografiche. Gli incontri saranno pubblicati come altrettanti numeri di una specifica collana.

Queste “riflessioni autobiografiche” vanno intese in senso ampio. Concorrono a formare il *corpus* della scrittura autobiografica, in primo luogo testi di memorie, narrazioni, ricostruzioni e ricordi, come quelli ottocenteschi appena ricordati. Rientrano tuttavia in quest’ambito anche tutti i testi, di varia origine e con varia destinazione, nei quali le storiche e gli storici hanno parlato di sé e della propria collocazione nelle vicende del loro tempo, compresi quelli affidati all’oralità e disponibili in registrazione audiovisive. Dovunque le storiche e gli storici sono usciti dal cono d’ombra del riferimento esclusivo al documento, esiste un potenziale di prospettiva autobiografica, che gli incontri intendono mettere in evidenza.

Attraverso queste analisi, la Giunta intende proporre alcuni temi all’attenzione di tutti: per quali ragioni uno studioso si volge alla ricerca storica? Quali sono le “vie alla storia” seguite dalle generazioni che ci hanno preceduto? Quale nesso fra la ricerca storica e le vicende politiche e sociali del paese? Tutto mediato dalla riflessione autobiografica di storiche e storici italiani. Infine – e anche su questo si dovrà riflettere – la scrittura autobiografica indica con particolare nettezza la visione del pubblico cui ci si vuole rivolgere e permette di cogliere – con evidenza maggiore rispetto ad altri tipi di scrittura – la concezione che via via storiche e storici hanno formulato dei propri interlocutori e della propria ‘comunità di riferimento’, reale e ideale.



# STORICI E STORICHE NELL'ITALIA UNITA LE AUTOBIOGRAFIE

a cura di

Andrea Giardina, Roberto Pertici,  
Edoardo Tortarolo

15 GENNAIO › Agostino Bistarelli  
Claudio Pavone

15 FEBBRAIO › Edoardo Tortarolo  
Giuseppe Galasso

20 MAGGIO › Roberto Pertici  
Roberto Vivarelli

23 SETTEMBRE › Marina D'Amelia  
Anna Bravo

7 OTTOBRE › Agostino Giovagnoli  
Gabriele De Rosa

17 NOVEMBRE › Marcello Verga  
Mario Mirri

16 DICEMBRE › Maria Antonietta Visceglia  
Elena Fasano Guarini



COLLABORAZIONE SCIENTIFICA  
E ARCHIVIO DEL PROGETTO

Francesco Torchiani

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Anna Sabbi

Giunta centrale per gli studi storici

Via Milano 76 - 00184 Roma

+39 064880597

segreteria@gcss.it

*Per ricevere regolarmente tutte le informazioni relative al progetto è necessario inviare la propria adesione registrandosi con nome e cognome presso l'indirizzo [segreteria@gcss.it](mailto:segreteria@gcss.it). È gradita ma non indispensabile l'indicazione di un'eventuale appartenenza.*

*Le conferenze saranno trasmesse in diretta sulla pagina Facebook della Giunta centrale per gli studi storici.*

In copertina: parole da una lettera di Gaetano De Sanctis a Karl Julius Beloch, Roma, 5 luglio 1889. Istituto italiano per la storia antica, Fondo Gaetano De Sanctis.